

ASILO NIDO “LA PICCOLA BETLEM”

SUORE BETLEMITE

PROGETTO EDUCATIVO

2023/2024



Via Federico II di Svevia n. 67 - 76123 Andria (BT)
Tel. e Fax: 0883 592593 – e-mail: amministrazione@istsacrocuore.ba.it

1. PREMESSA

Il nido denominato “la Piccola Betlem” nasce nell’anno 2004, in forma sperimentale, sulla base dell’esigenza più volte manifestata da alcuni genitori dei bambini frequentanti la nostra Scuola Dell’Infanzia, di poter affidare anche i propri figli più piccoli ad una stessa struttura. Il nido, infatti, è integrato alla Scuola Dell’Infanzia “Sacro Cuore di Gesù” che gode ormai di tanti anni di esperienza nel campo della pedagogia e dell’educazione dell’infanzia.

Il nido “la Piccola Betlem” è gestito dall’Istituto Sacro Cuore di Gesù delle Suore Betlemite che hanno come finalità, che scaturisce dal loro carisma, l’educazione della gioventù e dell’infanzia.

Il nido “la Piccola Betlem” predispone e attua con percorsi individuali i tempi, gli spazi e le modalità di accoglimento dei bambini e delle loro famiglie, riflettendo sui piccoli gesti, sugli atteggiamenti e sui comportamenti che favoriscono l’incontro, individuando soluzioni pratiche e concrete che possano assecondare la comunicazione e la comprensione dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

L’impegno pedagogico costante è quello di “ascoltare” i bisogni dei bambini per essere co-promotori con le famiglie della loro crescita. La preoccupazione pedagogica sarà quindi rivolta ad armonizzare le proposte, le attività e le relazioni con lo sviluppo dell’Io, sollecitando altresì manifestazioni di autonomia, comunicazione, curiosità ed espressività.

Il nido “la Piccola Betlem” è quindi “luogo dell’infanzia e per l’infanzia” nell’ambito del quale resta alta l’attenzione ai bisogni primari di serenità, sicurezza affettiva e socializzazione positiva di tutti i bambini.

2. CENNI STORICI

L’Istituto delle Suore Betlemite Figlie del Sacro Cuore di Gesù sorse dall’ordine Betlemite iniziato in Guatemala, nell’anno 1658 dal Santo Pietro di San Giuseppe Betancourt, originario delle Canarie. Pietro consacrò la sua vita al servizio di Dio nei poveri che cercava e a cui si dedicava con grande amore e speciale sollecitudine. La sua casa era la

casa di tutti ove trovavano aiuto spirituale e materiale quanti lo richiedevano ed era alloggio di carità per i bisognosi.

Nel 1838 la Congregazione fu rivitalizzata dalla Madre Incarnazione Rosal, che fedele alla spiritualità betlemita, servì con sollecitudine il fratello bisognoso e dette impulso all'educazione della fanciullezza e della gioventù nei collegi assistenziali, dove furono accolti i fanciulli più poveri e ai quali offrì promozione umana e assistenza sociale.

Queste linee di promozione apostolica date dai nostri Fondatori hanno caratterizzato l'Istituto Betlemita nel corso dei secoli.

3. FINALITA' EDUCATIVE

Le finalità educative del nido sono:

- ❖ **Maturazione dell'identità.** Promuovere una vita di relazione più ricca e aperta. Favorire nel bambino la sicurezza, la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità, lo stimolo alla curiosità. Aiutarlo a vivere in modo positivo i propri stati affettivi, esprimere e controllare i propri sentimenti ed emozioni e capire quelli degli altri. Riconoscere e rispettare la differenza fra bambino e bambina, le diverse culture, etnie, religioni, ecc.
- ❖ **Conquista dell'autonomia.** Promuovere l'autonomia del bambino non significa solo portarlo alla conquista di una certa disinvoltura nei movimenti e alla capacità di regolarsi... (vestirsi, lavarsi...), ma soprattutto far sì che si senta protagonista nel mondo, non in senso egocentrico, ma responsabile nelle sue scelte e nei suoi movimenti. Essenziale per la progressione dell'autonomia è che i bambini abbiano la possibilità di affrontare i loro problemi con le loro forze e con queste risolverli. Lo stare insieme è imparare a "convivere"; è necessario quindi predisporre le condizioni favorevoli nei confronti di una interazione positiva e costruttiva fra i bambini, rispettando l'individualità e, quindi, la diversità. Ci si muove su due linee diverse:

1. quella che riguarda il singolo individuo;

2. quella che riguarda il gruppo di bambini.

L' autonomia si realizza globalmente e riguarda vari aspetti:

- ✓ motorio (sapersi muovere liberamente nello spazio)
- ✓ cognitivo (capacità di arricchire il pensiero tramite esperienze)
- ✓ affettivo e sociale (libertà di scelta di amicizie e rispetto degli altri)
- ✓ emotivo (capacità di dominare sentimenti come la collera, la gelosia ecc.)

❖ **Sviluppo competenze.** Si intende il rafforzamento e l'affinamento di tutte le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive. Il bambino esplora, riorganizza e ricostruisce la realtà e l'esperienza vissuta, lo si stimola a produrre e ad interpretare messaggi e situazioni attraverso l'utilizzo dei linguaggi verbale e corporeo.

Gli utenti (i genitori) non vivono più il "nido" come situazione "necessaria" per poter conciliare il lavoro con la cura dei propri figli, ma ne riconoscono la valenza educativa: il nido è la prima opportunità offerta al bambino per conoscere e misurare se stesso e gli altri al di fuori del contesto familiare. Per la nostra realtà educativa il nido è un servizio fondamentale:

- a) servizio per il bambino, portatore di una identità e consapevolezza di sé fonte di diritti e ricco di una cultura di provenienza.
- b) servizio "con la famiglia al centro" basato su relazioni significative dato da una partecipazione attiva delle stesse al progetto educativo.
- c) luogo e sede di esperienze e attività educative significative.

4. OBIETTIVI EDUCATIVI

Il bambino non è solo un adulto in potenza, la promessa di ciò che diventerà o farà; non lo si può immaginare nel futuro ma occorre viverlo nel presente, guardandolo, osservandolo e amandolo.

I genitori e gli educatori possono aiutarsi nell'imparare a riconoscere e accogliere i bisogni reali del bambino rispettando i suoi tempi e le sue modalità di espressione.

Un eccesso di aspettative e la pretesa di conformità ai canoni degli adulti, fa dilagare in modo esasperato il “mito della produzione”.

La spontaneità del bambino è lontanissima dai miti di questa epoca che esalta la competenza, gli apprendimenti, l'autosufficienza che genera individualismo. Noi adulti dobbiamo sempre più apprezzare il tempo del bambino che è caratterizzato da apertura, disponibilità, tensione a scoprire, esplorare, conoscere la realtà.

Nostro compito è accompagnarlo, sostenerlo nell'incontro con il reale consapevoli che bisogna attenderli. L'educatrice che attende, stima il bambino come soggetto, come persona impegnata nella grande avventura del compimento di sé.

Fondamentale l'accompagnamento del bambino verso l'autonomia intesa come sicurezza della relazione, dandogli la certezza del non essere abbandonato offrendogli così la possibilità di dedicarsi con serenità e piacere alle varie attività.

Punto fondamentale è rendere il bambino più sicuro di sé e delle sue capacità facendogli assumere iniziative autonome riguardo sia alla gestione del proprio corpo, sia alle attività motorie, cognitive e ludiche.

Ogni educatrice deve mettersi totalmente in gioco, prendere il bambino per mano e percorrere tutte le tappe insieme a lui.

5. PROGETTO EDUCATIVO

La scuola intende offrire alle famiglie un servizio qualificato e una formazione umana attenta ai valori morali proposti dalla religione cattolica; inoltre, nel rispetto dei principi della Costituzione la Scuola è aperta a tutti coloro che, accettando il Progetto Pedagogico, ne facciano richiesta.

La nostra realtà educativa, in quanto ancorata ad una determinata area di valori, è impegnata a sviluppare la consapevolezza dell'unità profonda tra fede e vita, tra crescita personale e apertura all'altro, realizzando una stretta correlazione tra ciò che si vive a scuola, in famiglia, in parrocchia ed in ogni ambiente.

In questa prospettiva di partecipazione responsabile, acquista massimo rilievo la creazione di un rapporto di fiducia, di conoscenza reciproca e di dialogo intorno agli obiettivi, alle difficoltà, ai problemi.

Tutte le componenti educanti della scuola (gestore, direttrice, personale docente, ausiliario e famiglie) vivono questo rapporto non solo affidandosi alle buone intenzioni, ma soprattutto riconoscendo le rispettive competenze e seguendo modalità concrete di partecipazione alla vita quotidiana.

Al tempo stesso la scuola ai propri educatori richiede:

- ❖ Preparazione pedagogica e competenza professionale.
- ❖ Maturità umana e relazionale.
- ❖ Accettazione e condivisione dei valori fondanti il progetto educativo.
- ❖ Consapevolezza che il compito educativo si attua con la testimonianza di vita.
- ❖ Costante impegno nella formazione ai servizi.
- ❖ Disponibilità alla condivisione della responsabilità educativa con i genitori.
- ❖ Disponibilità ad un lavoro comune con le realtà interagenti con la scuola.

Tutte le componenti educative in un'azione armoniosa e congiunta devono operare al fine di perseguire i seguenti obiettivi nella crescita dei bambini:

- ❖ rapporto con l'altro
- ❖ armonico distacco dalla famiglia
- ❖ conquista dell'autonomia
- ❖ sviluppo e valorizzazione delle potenzialità di ogni bambino.

Svolgendo un pubblico servizio di educazione il Nido "LA PICCOLA BETLEM" nella gestione e conduzione dell'attività scolastica si ispira ai principi generali dell'ordinamento costituzionale. In riferimento agli articoli: 2, 3, 19, 21, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana, si garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- ❖ uguaglianza e imparzialità
- ❖ accoglienza e integrazione
- ❖ partecipazione, trasparenza e libertà di insegnamento.

6. ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

6.1 L'inserimento

Il progetto educativo si avvia con l'inserimento, che è un momento estremamente delicato nel processo di crescita e nella vita relazionale del bambino: egli deve infatti elaborare il distacco dai genitori, imparando a conoscere a fidarsi di nuove persone ed ambienti, acquisire nuovi ritmi ed abitudini. Le modalità di inserimento, sempre attente alla specificità di quel bambino alla situazione reale della sezione ed alle esigenze della famiglia sono comunque finalizzate a conseguire determinati e specifici obiettivi.

Obiettivi da conseguire:

- ❖ sviluppare un rapporto di fiducia con i genitori
- ❖ promuovere il distacco sereno del bambino dai genitori
- ❖ entrare in relazione con nuove figure adulte
- ❖ favorire la conoscenza dell'ambiente (spazi interni ed esterni, comuni e personali) e la curiosità per i materiali di gioco
- ❖ favorire la conoscenza e l'accoglienza di altri bambini e lo sviluppo di relazioni interpersonali
- ❖ promuovere l'accettazione graduale di alcune regole di convivenza.

Le modalità dell'inserimento rispondono a criteri di gradualità e rassicurazione e si riflettono nelle seguenti attività:

- ❖ inserimento a gruppi ristretti
- ❖ prolungamento progressivo del tempo di permanenza del bambino al nido
- ❖ consolidamento di ogni singola conquista prima di passare alla seguente (gioco, attività, pasto, sonno)
- ❖ presenza funzionale (e quindi variabile da caso a caso) dei genitori.

6.2 Le educatrici

Particolare rilevanza e dignità nella realizzazione dell'accoglienza e accompagnamento dei piccoli hanno le educatrici, la cui azione educativa e relativi corollari si esplicano in piena condivisione e collaborazione, in modo che a pieno titolo si può parlare di *équipe* educativa. L'attività educativa è sostanzialmente fatta di incontri e delle relazioni che ne scaturiscono: incontro tra le educatrici, incontro con le famiglie, con i bambini, fra il bambino e la realtà che lo circonda fatta di luoghi, tempi e persone.

“Programmare è vivere “cioè tradurre in contenuto il desiderio di rapporto con i bambini e far in modo che questo sia sempre permeato da una intenzionalità pedagogica vitale che mira alla crescita del bambino come consapevolezza di sé e della realtà nel suo significato.

L'educatrice e la sua responsabilità sono continuamente chiamate in causa nella Programmazione perché il *fare*, cioè la prassi educativa, sia conforme e in continuo dialogo con l'ipotesi educativa, cioè il Progetto che la sottende. Tale programmazione educativa quotidiana non va intesa come insegnamento, trasmissione di una serie di conoscenze e competenze, perché in questo modo si elimina la possibilità di *fare esperienza*, che è il metodo con cui l'uomo, a qualsiasi età conosce il reale, implicandosi interamente con esso e riconducendolo ad un'unità di significato.

L'esperienza non è semplicemente il *fare* del bambino, ma il suo *incontro attivo con la realtà*.

La programmazione si appoggia sulla positività della relazione educativa e la amplia: non esiste attività didattica brillante che possa riscattare una difficoltà di rapporto e di inserimento del bambino nella scuola. Per questo motivo l'educatrice si deve porre all'interno della situazione concreta, dando esempio del suo modo di vivere tale momento, tale attività. L'educatrice è testimone di una posizione precisa di fronte al reale e della stabilità qualitativa dei rapporti.

Questa grande e complessa responsabilità non può e non deve essere sostenuta dal singolo ma condivisa e sempre riverificata all'interno dell'*équipe educativa*: un gruppo di lavoro che condivide le finalità educative generali e gli obiettivi didattici che ne conseguono; un gruppo di lavoro nel quale portare le proprie domande di approfondimento, le difficoltà e i desideri; un vero e proprio ambito di formazione permanente in servizio. In stretta

connessione con la progettazione, compiti di tale *équipe* sono anche la verifica e la valutazione.

La verifica da parte dell'educatrice consiste nell'accertare (esempio: tramite osservazione) se è avvenuta una determinata acquisizione (esempio: capacità di verbalizzare i propri bisogni).

La valutazione si concretizza nel dare valore all'esperienza dei bambini, vedere se ciò che è accaduto, gli obiettivi conseguiti, sono conformi al Progetto iniziale, cioè nel valutare i loro effettivi passi di crescita.

Gli strumenti utilizzati possono essere i seguenti:

- ❖ Raccolta di disegni ed elaborati dei bambini in cartelline personalizzate
- ❖ Materiale fotografico
- ❖ Cartelloni di restituzione dei percorsi svolti
- ❖ Colloqui individuali con le famiglie

Al fine di migliorare la qualità del proprio lavoro, le educatrici curano in modo particolare il loro aggiornamento e la propria formazione in servizio

6.3 Il rapporto con le famiglie

Componente determinante della comunità scolastica è la famiglia: la responsabilità primaria nell'educazione dei figli spetta infatti ai genitori e conseguentemente è fondamentale la loro corresponsabilità nel collaborare al raggiungimento degli obiettivi della scuola cattolica e nell'accoglimento del progetto educativo della stessa.

Il Nido "La piccola Betlem" si propone di sollecitare sempre la partecipazione attiva delle famiglie alla vita scolastica, al di là degli incontri previsti nella prassi ordinaria.

Rapporti con le famiglie e partecipazione dei genitori.

L'asilo nido per essere servizio educativo risponde alle complessità dei bisogni del bambino in rapporto alle attese della sua famiglia. La famiglia del bambino è una risorsa educativa che il Nido non solo riconosce, ma valorizza.

La partecipazione dei genitori è costante e consente un forte scambio comunicativo garantendo ad entrambe le parti una conoscenza permanente di quanto avviene. In tal modo si costruisce un contesto vantaggioso per il bambino.

E' possibile incontrare la famiglia ogni primo lunedì del mese.

Incontri informali: la relazione quotidiana fra genitore ed educatrice ha lo scopo di dare e ricevere informazioni relative ad ogni bambino.

Festa di fine anno: si svolge a metà giugno; è il momento che unisce tutte le famiglie (non solo genitori ma anche nonni e fratellini) delle due sezioni, la festa avviene sempre negli ambienti del nido e in giardino.

- avviene la consegna del materiale fotografico di ciascun bambino ed un simpatico diploma per i bambini che entreranno alla scuola dell'infanzia
- in questa occasione la scuola offre un buffet a tutti i partecipanti
- l'atmosfera è serena e piacevole

6.4 Gli strumenti di comunicazione

Per rendere più fluido il dialogo tra genitori e scuola, il nido LA PICCOLA BETLEM ha predisposto alcuni strumenti:

- ❖ una lavagna magnetica all'ingresso del nido, utilizzabile per le informazioni di carattere generale e di interesse comune alle sezioni
- ❖ una busta porta lettere dove vengono inseriti eventuali avvisi per i genitori.

7. LA GIORNATA AL NIDO

Il bambino vive, incontra la realtà, interagisce e apprende in ogni momento della giornata: quando mangia, quando gioca, quando usa i servizi igienici.

Il tempo è tutto educativo e non è possibile lasciare alla casualità l'organizzazione della risposta ai suoi bisogni primari di nutrimento, igiene, accadimento, rassicurazione...

E' molto importante che il tempo passato a scuola sia scandito da momenti precisi, di ritualità e attese che diventano veri punti di riferimento del bambino. Per questa ragione le

azioni della giornata sono ripetute secondo una ciclicità sempre uguale. Tale regolarità è garanzia di una situazione stabile e in qualche misura percepita come controllabile dal bambino, perciò vissuta come sicura e rassicurante. Inoltre la partecipazione collettiva del gruppo alle routine stimola il singolo ad intrecciare nuove relazioni con i coetanei.

❖ **L'accoglienza:** viene svolta all'interno di ciascuna sezione, con la presenza della educatrice di riferimento. La separazione, come del resto il ricongiungimento con i genitori, sono momenti carichi di emozione, che risentono delle modalità di attaccamento del bambino ai propri genitori e che richiedono al bambino e alla mamma la gestione del passaggio da una situazione all'altra, accadimento che si manifesta con rituali e strategie molto personali. E' comunque importante rispettare i tempi di ogni bambino e della sua mamma senza perdere di vista le esigenze del gruppo dei compagni. Ogni educatrice, con la propria sensibilità vive questo momento che dà il tono alla giornata.

❖ **Attività guidate e giochi:** le attività sono programmate prendendo in considerazione le esperienze di vita dei bambini, le reali esigenze e i comportamenti osservati, le modalità sono a discrezione dell'educatrice.

❖ **Uso dei servizi igienici:** in questo contesto di relazione esclusiva del bambino con l'educatrice, si instaura un rapporto più intimo con l'adulto, per il quale è possibile dedicare un'attenzione diversa al bambino, finalizzata anche a favorire una sua progressiva autonomia.

❖ **Il momento del pranzo:** il momento del pranzo si carica di valenze educative. Infatti oltre ad imparare il rispetto di regole pratiche (es. il non portare giocattoli a tavola) e usare correttamente posate, piatto e bicchiere, il bambino impara anche il rispetto dei compagni nonché dei tempi di attesa.

I menù proposti si alternano per quattro settimane al fine di ottimizzare la qualità della dieta. L'indirizzo dietetico che si segue si basa sulla ricerca di cibi sani, buoni, naturali, proponendo pietanze che soddisfino il gusto, l'olfatto, la vista. In questo modo i bambini sono attirati naturalmente dal cibo e, sfruttando la curiosità, la novità e le routine, si crea un clima sereno in cui è possibile instaurare relazioni, scambi, intimità e apprendimenti.

- ❖ **Il momento del riposo:** in questo momento si seguono rituali e si compiono gesti familiari, la luce soffusa accompagnata dalla ninna nanna cantata con voce dolce dalle educatrici, concorrono a creare un clima rassicurante per il bambino che gli permette un riposo sereno. Anche il momento del risveglio, particolarmente delicato, prevede cura e attenzione da parte delle educatrici.
- ❖ **Il ricongiungimento:** è il momento intimo, in cui il bambino ritrova la sua mamma o il papà, le educatrici lasciando al bambino e al genitore la possibilità di ritrovarsi, di raccontarsi e coccolarsi, comunicano al genitore le notizie essenziali della giornata.
- ❖ **Conclusione:** se è vero che le routine sono utili per il percorso di crescita del singolo bambino è d'altra parte necessario far sì che non diventino stereotipi rigidi, fine a se stessi e non funzionali ai bisogni e alle sempre diverse opportunità emergenti.

8. ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

L'attenzione al bambino che ispira e giustifica ogni scelta operativa implica la cura degli spazi in cui il bambino viene accolto; la strutturazione dello spazio, rispondendo ai bisogni di bambini e adulti riflette una visione della vita, del significato del rapporto educativo e quindi del nido. In questo senso lo spazio è pensato come luogo di relazione e comunicazione. All'inizio dell'anno, la nostra scelta è quella di far trovare le sezioni il più aperte e sgombre possibile, per poterle osservare nel progressivo strutturarsi insieme ai bambini, in base e come espressione delle loro inclinazioni ed attitudini, coinvolgendo il bambino in tutte le fasi di cambiamento. Questo gli permette di stare davanti allo spazio non più in maniera confusa ma per custodirlo, migliorarlo ed apprezzarlo. L'organizzazione dello spazio non serve solo per contenere ma per sostenere le esperienze, le conquiste e le autonomie dei bambini: esso si trasforma e si muove con le educatrici, con la loro fantasia e le loro idee, ma soprattutto con i bambini.

L'ingresso è il luogo in cui c'è uno spazio personale per ciascun bambino, seguito da un grande salone, con tricicli, macchine e scivoli.

- ❖ L'armadietto dove riporre il cappotto, le scarpine e gli oggetti personali è contrassegnato dalla foto del bambino.
- ❖ Il fasciatoio è l'angolo intimo e riservato al cambio del pannolino.
- ❖ La zona del pranzo è un grande refettorio dove si incontrano i bambini delle due sezioni, è molto accogliente e ben noto ai bambini.
- ❖ La zona della nanna è il luogo, dove dopo il pranzo vengono preparati i singoli lettini con lenzuolo, cuscino e coperta personale di ciascun bambino.
- ❖ Il bagno è dotato di sanitari adeguati per rispondere anche all'esigenza di giungere all'autonomia nella cura e nell'igiene del proprio corpo, fasciatoio, scaffali per contenere gli effetti personali dei piccoli.
- ❖ Lo spazio esterno è pavimentato e viene utilizzato per altalene, scivoli e dondolini.

Le due sezioni sono dotate di diversi spazi: l'angolo morbido, quello della cucina, della narrazione, l'atelier. L'organizzazione degli stessi da parte delle educatrici si configura durante i primi mesi dell'anno, attraverso una dettagliata osservazione del gruppo, allo scopo di creare un ambiente che non solo contenga, ma che stimoli e sostenga le esperienze, le conquiste e le autonomie dei bambini; esso si muove con le educatrici, con la loro fantasia e le loro idee, ma soprattutto con i bambini.

I materiali che sviluppano l'area logica sono riposti in contenitori, lontano dalla portata dei bambini e usati quasi sempre per attività guidate. Troviamo costruzioni in plastica, puzzle in legno, giochi a incastro, recipienti, bottoni, stampini, gomitoli, calamite e via dicendo.

Si utilizzano materiali di tipo strutturato e non; per materiali strutturati intendiamo quelli finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e sono sostanzialmente quelli reperiti sul mercato (giochi ad incastro, costruzioni ecc...).

I materiali non strutturati si prestano al perseguimento di obiettivi non definibili a priori in quanto sono utilizzati autonomamente e legati all'intenzionalità del bambino.

Nei laboratori ipotizzati, legati al campo di esperienza, avranno maggiormente posto quelli strutturati in quanto strettamente necessari all'organizzazione degli angoli permanenti e mobili.

9. PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO DIDATTICA

Entrare a far parte dell'ambiente educativo è per il bambino l'inizio di un lungo cammino non sempre facile, a volte faticoso, sicuramente gratificante; in questo percorso il bambino non è mai solo e la presenza delle educatrici può trasformare l'esperienza in un'avventura.

Per l'anno 2023/2024 le educatrici hanno scelto di proporre, per il percorso educativo-didattico, la tematica "HAKUNA MATATA: siamo tutti collegati nel grande cerchio della vita" tratto dalla storia Disney il "RE LEONE".

La scelta di questo tema si orienta verso una delle competenze chiavi ritenute fondamentali per i bambini dai 12 ai 36 mesi: "Imparare ad Imparare" esplicitata nel nido d'infanzia come "Imparare attraverso i sensi".

Lo scopo è il raggiungimento dei tre obiettivi primari:

- Maturazione dell'identità;
- Conquista dell'autonomia;
- Sviluppo delle competenze

Il progetto "Hakuna Matata" nasce dall'esigenza di sviluppare nei bambini la conoscenza e la funzione delle regole nella vita sociale e far comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni basato su valori, quali, la dignità e il saper fare delle scelte giuste.

I bambini saranno accompagnati in questa avventura da Simba, il protagonista del film che crescendo, passa dalla sfrontatezza e spensieratezza adolescenziale "correre in libertà

fare ci che mi va e io sarò un grande re”, alle riflessioni adulte sulla riconquista del trono, sul senso della vita e sull’ accettazione delle proprie responsabilità.

Attraverso la presentazione di alcune sequenze della storia porteremo i bambini a riflettere su alcune tematiche:

- È nato Simba: scopriamo l’importanza di chi siamo e da dove veniamo;
- L’importanza della famiglia e delle regole che ci aiutano a diventare grandi;
- Hakuna matata senza pensieri, scopriamo il valore dell’amicizia rispettando le diversità;
- Simba diventa re, grazie all’amore e all’amicizia Simba ritrova se stesso, affronta il suo passato e scopre di essere un bravo e coraggioso re.

Queste tematiche sono finalizzate all’acquisizione dei seguenti obiettivi:

- Lo sviluppo dell’ identità;
- Il rinforzo dell’autostima, la relazione con gli altri, il riconoscimento degli spazi di vita (la famiglia, gli affetti, le regole);
- La conquista e l’attuazione di un sistema di vita e di rapporti interpersonali basato sulla cooperazione, lo scambio e l’accettazione delle diversità;
- La capacità di affrontare i problemi e la conquista dell’autonomia.

Il ruolo dell’educatore sarà quello di osservare, di progettare e di offrire contesti stimolanti al bambino con l’obiettivo di :

- far riscoprire il contatto e la curiosità nei confronti dello spazio educativo;
- stimolare lo sviluppo sensoriale e motorio;
- promuovere il benessere fisico e psicologico; promuovere lo sviluppo del concetto di identità di sè come essere capace;
- soddisfare il bisogno di avventura;
- promuovere l’autonomia cognitiva, motoria e affettiva.

Il processo di crescita comporta una maggiore consapevolezza del proprio agire per cui i bambini sono pronti ad affrontare compiti sempre più “impegnativi” (come allungare i tempi dell’ascolto, acquisire un adeguato contenimento fisico e verbale, risolvere i conflitti con il dialogo, portare a termine una consegna e curare il proprio elaborato esprimendo al massimo le proprie potenzialità) ed è in questo momento che riescono a comprendere il valore dello sforzo e dell’impegno come attitudine indispensabile per compiere una conquista.

Il nostro amico Simba ci insegnerà che occorre molto allenamento e sforzi costanti, i bambini impareranno a dare valore all’impegno personale poiché si sentiranno gratificati nel momento in cui riusciranno a raggiungere “piccoli” “grandi” traguardi nel loro percorso di crescita.

“... Guarda dentro te stesso, Simba!

Tu sei molto di più di quello che sei diventato e devi prendere il tuo posto nel Cerchio della Vita! ...”

9.1 Attività

I bambini in questo percorso saranno impegnati con attività quali:

- Narrazione della storia;
- Giochi psicomotori e simbolici;
- Canzoni;
- Drammatizzazioni;
- Produzioni di elaborati grafico-pittorici;
- Manipolazioni con vari materiali.

9.2 Spazi

Per tale progetto si useranno gli spazi interni alla scuola (sezioni, spazio ludico) , gli spazi esterni (giardino) e si programmeranno delle uscite guidate.

9.3 Materiali

Per le attività didattiche si utilizzeranno diversi materiali tra cui : cartelloni, fogli da disegno, matite colorate, pastelli a cera, tempere e pennelli, materiali di riciclo, materiali per la manipolazioni quali pongo, plastilina, das, libri e guide per le ricerche.

9.3 Valutazioni

Il confronto verbale tra le educatrici sull'andamento delle attività svolte e sul grado di coinvolgimento dei bambini ci consente di orientare, progressivamente, la progettazione del lavoro educativo successivo.